

ALFATENIA 27

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A.VI – n. 4 – dicembre 2011 – distr. gratuita

La “fotografia” del centro storico: case, botteghe, stalle ecc.

I nocerini di cent'anni fa

Le famiglie nel censimento del 1911

Convegno sul modernismo umbro



Da sinistra Gianfranco Maddoli, Francesco Di Pilla e il Direttore Dipartimento

Si è svolto a Perugia il 24 e 25 novembre presso l'Istituto “Conestabile della Staffa e Luigi Piastrelli” un Convegno di studi sul modernismo umbro.

segue a pag 2

Il censimento 1911

Risorgimento/Riscoperta lettera del 1862 di Giuseppe Garibaldi al nocerino Egidi Cesare

Risorgimento/Le celebrazioni del 1882 a Nocera in onore di Giuseppe Garibaldi

Natale nocerino 1961
di Anna Frillici

In regalo per i lettori
Il Calendario storico 2012

Modernismo/I sacerdoti umbri che hanno fatto storia

Si è svolto a Perugia il 24 e 25 novembre presso l'Istituto Conestale della Staffa e Luigi Piastrelli un Convegno di studi sul modernismo umbro.

E' stata l'occasione, attesa da anni, per presentare i documenti inediti di imminente pubblicazione da parte del prof. Francesco Di Pilla, uno dei massimi studiosi in materia.

I protagonisti del modernismo sono quattro sacerdoti: Luigi Piastrelli, Umberto Fracassini, Brizio Casciola e Francesco Mari, quest'ultimo di Nocera Umbra.

Alla fine dell'Ottocento inizia in vari paesi europei (Francia, Germania, Irlanda) un movimento di idee tendenti ad aggiornare gli studi biblici alla luce del metodo storico-critico, in quanto l'apologetica tradizionale era ormai insufficiente a dare delle risposte in un clima di positivismo scientifico.

In Italia diversi studiosi, soprattutto a Roma, in Umbria e in Lombardia, recepiscono queste istanze ma fin dall'inizio si crea una divisione interna tra radicali e moderati, i primi (capofila dei quali è il romano Bonaiuti) assumono posizioni sempre più oltranziste sul piano filosofico fino alla negazione della Chiesa; i secondi (milanesi e umbri) si sforzano di conciliare il rinnovamento con l'appartenenza alla Chiesa.



Brizio Casciola

Una ulteriore divisione interna è costituita dalla posizione nei confronti della filosofia tomista (che è insegnata nei Seminari e Università cattoliche), accettata da alcuni, rifiutata da altri. Umberto Fracassini è Rettore del Seminario di Perugia e aderisce alla corrente degli innovatori moderati. Luigi Piastrelli, giovane sacerdote, è più radicale e si avvicina inizialmente alle tesi di Bonaiuti, ma quando questi si pone in aperto contrasto con il papa, se ne distacca.

Brizio Casciola è un mistico attento alle esigenze di rinnovamento spirituale della Chiesa (la legge uccide, lo spirito vivifica).

Francesco Mari, infine, è uno specialista di studi biblici, poliglotta: è il primo a tradurre e commentare il Codice di Hammurabi mettendolo a confronto con la Bibbia.



Luigi Piastrelli

Traduce e commenta i Salmi.

I suoi studi neotestamentari lo portano a contestare l'attribuzione a Giovanni l'Apostolo del IV Vangelo.

Tutti questi sacerdoti si riuniscono nell'estate 1907 a Molveno, nel Trentino, per discutere.

Mari svolge una relazione sul concetto di rivelazione pubblica di Cristo (già pubblicata dal Prof. Di Pilla) e sostiene la non definitività della rivelazione, in aperto contrasto con il magistero ecclesiastico.

Nel convegno emergono i contrasti interni tra innovatori moderati e radicali.

Morto nel frattempo Leone XIII, che aveva tollerato gli studi storici aperti al nuovo, il

nuovo Papa Pio X sceglie la via della repressione.

Il Convegno di Molveno allarma la Curia Vaticana, che vigila sull'ortodossia anche con metodi che ricordano l'inquisizione (funziona una specie di polizia segreta, la *Capiniere*), e subito risponde con un Decreto, *Lamentabili*, nel quale condanna le tesi di Loisy, trattandolo come una specie di nuovo Lutero. E' subito ribattezzato il "nuovo Sillabo".

Gli innovatori sono accomunati nell'appellativo dispregiativo di "modernisti", senza distinguere tra radicali e moderati.



Francesco Mari

Bonaiuti organizza la pubblicazione della replica al Papa e invita Mari a collaborare con le sue tesi sulla rivelazione, ma il sacerdote nocerino non se la sente: capisce che il momento è delicato e potrebbe incorrere in una sanzione disciplinare molto grave.

Il sacerdote romano ripiega allora su Fracassini, l'altro biblista di Molveno.

Esce così la risposta scritta a due mani, la parte filosofica radicale di Bonaiuti e quella biblica moderata di Fracassini.

Il fronte degli studiosi è ormai spaccato: Fracassini propugna ormai un rinnovamento interno alla Chiesa, mentre Bonaiuti e il gruppo romano sono sulla strada del distacco. Fervono i preparativi per rilanciare il movimento quando giunge il 1 settembre 1910 perentorio l'ordine a tutti i sacerdoti di sottoscrivere entro il 31 dicembre 1910 un giuramento "antimodernista" sotto pena di scomunica.

Sono settimane di tormento per i quattro sacerdoti umbri, stretti tra due fedeltà: la verità storica e la Chiesa.

Si intrecciano contatti, anche epistolari, per concordare una posizione, consigliarsi, dare sfogo alla delusione.

Il Prof. Di Pilla ha letto e commentato nella sua relazione alcune lettere inviate da Umberto Fracassini a Francesco Mari.

Il sacerdote nocerino farà il giuramento il 31 dicembre, ultimo giorno utile.

Si chiude così una stagione culturale viva di fermenti, che poteva condurre la Chiesa verso un rinnovamento degli studi biblici e un modo di essere cattolici aperti alla modernità.



Umberto Fracassini

Quel rinnovamento che si avrà solo con il Concilio Vaticano II. Cinquanta anni perduti.

Mari si chiuderà nel silenzio e non farà più alcuna pubblicazione, tranne uno studio sulla scuola, legato alla sua nuova professione di maestro elementare¹.

Fracassini, invece, potrà avere maggiore spazio in una città come Perugia, di impronta laica e più aperta culturalmente.

Mons. Fausto Scurpa, che ha conosciuto Piastrelli ormai anziano (ha ricordato una "certa ruvidità del personaggio"), ha illustrato la figura come "educatore di laicato adulto, fedele e libero".

¹ Ripubblicato in M.CENTINI, *Nocera Umbra-Problemi e documenti di storia dalle origini al Novecento*, Perugia, Guerra editore, 2010.

Racconta, tra l'altro, che Piastrelli era l'unico sacerdote perugino che, grazie alla sua personalità che induceva tutti al rispetto, anche gli anticlericali, poteva camminare indisturbato per Corso Vannucci, la strada del passeggio dei perugini.



Mons Fausto Scurpa

Nel 1970 in una lettera al prof. Bedeschi, storico del modernismo, Piastrelli, riferendosi al post-Concilio, scrive: "il seme di allora sta producendo i suoi frutti".



Mons Dante Cesarini

Mons. Dante Cesarini, Direttore della Biblioteca Iacobilli di Foligno, anche lui studioso del modernismo umbro, ha dedicato la sua relazione ad una figura "minore" quale Brizio Casciola, mettendone in evidenza l'influsso del tolstoismo sulla vita e l'opera del sacerdote.



Contributi di carattere generale sono venuti dal prof. Mario Belardinelli (ordinario di storia contemporanea presso l'Università di Roma Tre) che ha tratteggiato il contesto storico da Leone XIII e Pio X, e dal prof. Lino Conti (Ordinario di Storia del pensiero scientifico presso l'Università di Perugia) che ha descritto il concetto di evolucionismo nel pensiero filosofico e religioso fra Ottocento e Novecento. La prof. sa Maria Borchellini Conti ha, infine, trattato il tema "Don Brizio Casciola e la baronessa Alice H. Franchetti".



Dario Antiseri

Nel dibattito che ne è seguito è intervenuto, tra gli altri, il prof. Dario Antiseri, noto filosofo e giornalista di origini folignate.

I lavori sono stati coordinati dal prof. Gianfranco Maddoli, Presidente dell'Istituto Conestabile-Piastrelli.

I Convegnisti hanno potuto anche visitare la Biblioteca dell'Istituto (diretta da Gabriele De Veris), che conserva l'archivio di Luigi Piastrelli che fu tra i fondatori dell'Istituto nel 1956.

A conclusione dell'anno di celebrazione dei 150 anni di Unità d'Italia ALFATENIA offre ai lettori due documenti: una lettera inviata da Garibaldi ad un nocerino nel 1862 dopo l'Aspromonte e le onoranze a Garibaldi del 1882

Risorgimento/riscoperta lettera del 1862 di Giuseppe Garibaldi al nocerino Egidi Cesare²

al sig Egidi Cesare

Nocera (Foligno)

A bordo del "Duca di Genova", 1 settembre 1862

Avevano sete di sangue, ed io volevo risparmiarlo. Non il povero soldato che obbedisce, ma gli uomini della consorteria, che non possono perdonare alla rivoluzione di essere la rivoluzione (ciò che disturba i loro chili conservatori), e di aver essa contribuito a ricostituire questa famiglia italiana.

Sì, avevano sete di sangue; ed io me ne accorsi con dolore e non lascio perciò di adoperarmi acciocchè non si versasse quello dei nostri assalitori.

² Cesare Egidi risulta membro nel primo Consiglio comunale di Nocera Umbra del maggio 1861 (cfr. ALFATENIA n.22). Nel Censimento pontificio del 1853 è iscritto come "spacciatore de sali e tabacchi" in Piazzetta del Mercato 9. E' nato a Nocera, figlio di Antonio, ammogliato (ASCNU, Censimenti, 1853). Il documento che qui pubblichiamo è stato riscoperto nel corso della ricerca dei documenti sul Risorgimento pubblicati in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia (*L'Umbria nella nuova Italia-Materiali di storia a centocinquanta'anni dall'Unità- vol.III-Gli archivi umbri e l'unità-Guida alle fonti documentarie 1859-1865*, a cura degli Archivi di Stato di Perugia e Terni e della Soprintendenza archivistica per l'Umbria). Non si comprende il motivo che il quale la lettera sia conservata nel fascicolo della SottoPrefettura di Foligno; l'unica ipotesi plausibile è che sia stata sequestrata dalla Polizia dato il suo contenuto politico.

lo percorrevo la fronte della nostra linea gridando che non si facesse fuoco e dal centro alla sinistra, ove la mia voce e de' miei aiutanti poteva essere udita, non uscì un sol colpo. Così non fu di chi attaccava. Giunti a dugento metri, cominciarono una fucilata d'inferno e la parte dei bersaglieri che si trovavano dirimpetto a me, dirigendo a me i loro tiri, mi colpirono con due palle- una alla coscia sinistra, non gravemente, l'altra al malleolo del piede destro, cagionandomi una grave ferita.



La resa di Garibaldi sull'Aspromonte, litografia, fine sec XIX³

Siccome tutto questo succedeva al bel principio del conflitto ed essendo stato trasportato sull'orlo del bosco dopo ferito io non potei più veder nulla, essendosi fatta una folla titta intorno a me, mentre mi si medicava. Ho però la coscienza di poter assicurare che, sino alla fine, dalla linea che era a portata mia e de' miei aiutanti, non uscì una sola fucilata. Non

³ "Rimasto ferito sull'Aspromonte, Garibaldi deve arrendersi al colonnello Pallavicini, ufficiale dell'esercito regolare inviato in Calabria per fermare l'avanzata verso Roma. Questa stampa, che ricorda l'episodio, avvalorà l'immagine di un comportamento cavalleresco da parte dell'ufficiale, che avrebbe reso omaggio a Garibaldi, eroe del Risorgimento italiano. Ma Garibaldi nelle sue Memorie scrisse: "Vi fu chi si fregò le mani, al fausto per lui annuncio delle mie ferite, che si credettero mortali....La monarchia Sabauda aveva ottenuto la gran preda" (da *Il Risorgimento-Storia, documenti, testimonianze*, a cura di Lucio Villari, vol. 7-*Dall'unificazione a Roma capitale 1860-1870*, La Biblioteca di Repubblica-L'Espresso, 2007).

facendosi fuoco per parte nostra fu agevole alle truppe di avvicinarsi e mischiarsi coi nostri; e siccome mi si disse che pretendevano disarmarci risposi si disarmassero loro. Eran però così poco ostili le intenzioni de' miei compagni che soltanto pochi ufficiali e soldati regolari io pervenni a far disarmare nella folla.

Così non succedeva alla nostra destra. Assaliti i picciotti dalla truppa regolare risposero facendo fuoco su tutta la linea e, ad ontra che le trombe suonassero di cessare il fuoco, là vi furono molte fucilate, che non durarono però più di un quarto d'ora.

Le mie ferite cagiarono alquanto sconcerto sulla nostra linea: I nostri militi, non vedendomi, cominciarono ad internarsi nel bosco, di modo che, poco a poco si diradava la folla h'io aveva intorno e non rimasero che i più fidi.

A questo punto seppi che si trattava tra il mio stato maggiore e il colonnello Pallavicini, il quale comandava la truppa regolare:

1. Che io era libero col mio stato maggiore di ritirarmi ove mi piaceva (io risposi a bordo di un legno inglese)⁴;
2. Che giunto alla costa del mare, il resto de' miei commilitoni sarebbe stato posto in libertà.

Il colonnello Pallavicini si condusse da capo valoroso ed intelligente in tutte le sue mosse militari, e non mancò mai di riguardi cortesi verso di me e verso la mia gente. Egli manifestò il suo dolore di dover versare sangue italiano; ma aveva ricevuto ordini perentori e dovette obbedire. Le mie disposizioni erano state meramente difensive ed io aveva sperato poter evitare un conflitto riguardo alla fortissima posizione che

⁴ Non fu concesso a Garibaldi di lasciare la Calabria su una nave inglese. Fu invece imbarcato sulla pirofregata Duca di Genova, che lo condusse a Varignano, presso La Spezia, dove esisteva un penitenziario. Qui fu alloggiato come prigioniero insieme ai suoi ufficiali. Fu liberato solo dopo l'amnistia concessa il 5 ottobre dal Re (cfr. A.SCIROCCO, *Giuseppe Garibaldi*, Rizzoli-Corriere della Sera, 2005).

occupavo, e con la speranza che ordini meno sanguinosi avessero le truppe regolari: la zuffa tra uomini della stessa famiglia avrebbe potuto riuscire tremenda.



Però meglio così! Qualunque sia il risultato delle mie ferite, qualunque la sorte che mi prepara il governo, io ho la coscienza di aver fatto il mio dovere e il sacrificio della mia vita è ben lieve cosa, se essa ha potuto contribuire a salvar quella di buon numero de' miei concittadini.

Nell'arrisicata impresa ov'io e i miei compagni ci eravamo gettati a testa china io nulla di buono sperava dal governo di Rattazzi. Ma perché non doveva sperare meno rigore da parte del Re non avendo io nulla alterato l'antico programma e risoluto a non alterarlo a qualunque costo?

Ciò che più mi addolora è questa fatale diffidenza, che contribuisce non poco all'inadempimento dell'Unità Nazionale.

Comunque sia anche questa volta io mi presento all'Italia con la fronte alta sicuro di aver fatto il mio dovere. Anche questa volta la indifferente mia vita e quella più preziosa di tanti generosi giovani fu offerta in olocausto alla più santa delle cause, non macchiata da codardo interesse individuale.

G.Garibaldi

Risorgimento/Le celebrazioni del 1882 a Nocera in onore di Giuseppe Garibaldi

Il 2 giugno 1882 giunge notizia della morte di Giuseppe Garibaldi. Il Consiglio comunale e la Giunta si riuniscono per deliberare l'omaggio al Generale

Consiglio comunale dell'11 giugno 1882- Deliberazione n.3

Entra in discussione la proposta relativa alle onoranze da rendersi alla memoria del grande italiano Giuseppe Garibaldi.

Il cav. Angeli è di parere che il Municipio debba avocare a sé la sottoscrizione testè aperta ad iniziativa di privati cittadini per il collocamento di una lapide destinata a perpetuare la memoria del soldato valoroso che ha combattuto tutta la vita per la causa della libertà e per l'unità del proprio paese, deliberando di concorrere ampiamente alla spesa relativa. Egli, inoltre, associandosi alle proposte testè lette dal Regio Delegato⁵, propone che la lapide già collocata nella Piazza di san Francesco, la quale dovrà assumere il nome di Piazza Garibaldi, e che venga collocato il ritratto del Generale in questa Sala delle riunioni consiglieri, vicino a quello del Re.



Epigrafe dedicata a Garibaldi, ex Municipio oggi Museo Archeologico

⁵ Si tratta del Regio Delegato straordinario Raffaele Doneddu.

Il consigliere Costantini non conviene in quella parte della proposta Angeli che riguarda l'avocazione al Comune della sottoscrizione che sta compendosi per opera e a sola iniziativa di un Comitato popolare. Egli crede che questo atto potrebbe urtare la giusta suscettibilità della grande maggioranza dei firmatari, senza di che il Comitato sorto dal popolo non sarebbe facilmente così disposto a rinunciare al merito di una così spontanea e generale dimostrazione verso quel grande patriota che seppe rendere rispettato e temuto il nome italiano al di là dei monti e al di là dei mari. Piuttosto egli dice, il Municipio voterà un ampio concorso per la spesa della lapide ed assumerà la direzione della festa commemorativa che dovrà farsi a suo tempo.

Il consigliere Angeli si associa. Proseguendo il consigliere Costantini crede immensamente opportuno e conveniente che il Consiglio in questa circostanza stabilisca di erigere a tutte sue spese un'altra lapide e questa alla memoria del Padre della Patria, del Primo soldato delle guerre dell'Indipendenza, il Re Vittorio Emanuele.

Il Consiglio appalude unanimemente e vota per acclamazione ambedue le proposte.

Verbale n.10 –Nuova denominazione della Porta Nuova e di Piazza S.Francesco⁶

L'anno 1882, il giorno di domenica 25 mese di giugno alle ore 8,30 antimeridiane, in Nocera Umbra, nella residenza municipale, nell'ufficio di Segreteria.

Giusta le prestabilite intelligenze si è questa mane riunita la Giunta Municipale di questo Comune.

Sono presenti tutti i componenti della medesima, Signori assessori

1. Bertuccioli Giovanni
2. Corbelli Angelo
3. Angeli cav. Camillo
4. Sassaioli Luigi

Assume la Presidenza l'assessore più anziano e facente funzioni di Sindaco sig Bertuccioli, assiste il Segretario del Comune Prezzolini Not. Leopoldo.

⁶ L'atto d'urgenza della Giunta è ratificato dal Consiglio nella seduta del 9 luglio 1882 (ASCNU, Carteggio 1881-1892, b.34 (1882).

- 18-Renieri Giuseppe, Menichelli Loreta e Donnini Nazareno (Opere Pie-Istituto scolastico¹⁵)
 19-Gammaitoni Nicolò
 20-Mengozi Felice (Opera Pia Camilli¹⁶)
 21-Staderini Corinna
 22-Dominici ing Daniele¹⁷
 23-*sartoria*-Bargagna Rosa vedova Rossetti (Società operaia)
 24-Angeli dr Domenico¹⁸
 25-*casa vuota* (Favorini Francesco)
 26-*macelleria* –Griselli Antonio e Simonetti Luciano (Gammaitoni Rinaldo, Centini Rosa e Mastrini Rinaldo)
 27-*Falegname*-Sartini Francesco
 28-Micheli Annunziata (Donnini Nazareno)
 29-*bottega*-Sartini Francesco (Madami Girolamo)
 30-Gaudini Enrico
 31-*sartoria*-Gramignani Saverio (Gramignani Albina)
 32-Guidarelli Giuseppe
 32bis-Agostinelli Giuseppe
 33-Dominici Giovanni¹⁹
 34-Giacobuzi Angelo²⁰
 35-*casa vuota* (Pennoni don Luigi)
 36-Amoni Vittorio ed Emidio
 37-*scuderia*-eredi Sorbelli Pompeo
 38-*bottega*-Pennicchi Rodolfo

¹⁴ Negoziante di coloniali (derrate e spezie quali caffè, cacao, pepe), il cui commercio era molto fiorente. Risulta proprietaria di diversi immobili.

¹⁵ E' una delle Opere Pie, istituita dal vescovo Piervissani per finanziare la scuola media di allora.

¹⁶ E' una delle Opere Pie, istituita per testamento da Francesco Camilli nel sec XVIII, ora gestita dalla Congregazione di Carità.

¹⁷ Perito-agronomo, insieme a Remigio Brunori, Angelo Giacobuzi, Dionede Angeli e Vincenzo Renieri. (ibid.).

¹⁸ E' il più giovane dei procuratori legali, gli altri sono Americo Dominici, che è anche Notaio (muore nel 1911), e Rinaldo Costantini, che morirà nel 1915. Sarà eletto Sindaco dopo le elezioni del 1922.

¹⁹ E' segretario comunale. Risulta avere un'altra abitazione in via dell'Ospedale vecchio.

²⁰ Perito agronomo.

- 39-Catanossi Teresa vedova Biagioli (Propaganda Fide)
 40-Amoni Amone, Cardarelli Teresa vedova Taccari e Stefanelli Nazareno
 41-*stalle*-Costantini Filippo
 42-Galli Carlo (Galli Luigi)

Via Tullio Pontani



- 1-3 Renieri Vittorio e Williams Jonathan Robertson²¹; Trinca Armati Achille²²
 4-*magazzini*
 5-*casa vuota* (Blasi Giuseppe e Lucia²³ e Trinca Armati)
 6-Zuccarini Luigi
 7-*casa vuota* (Pascolini Rinaldo e Moltini Francesco)
 8-Sartini Maria vedova Cirilli
 9-Amoni Giuseppe
 10-Favorini Rinaldo²⁴
 11-Lucari Nazzareno²⁵

²¹ Di origini americane, Robertson si è stabilito a Nocera ed ha acquistato il palazzo dei conti Olivieri, famiglia nobile nocerina (cfr. A.PICUTI-E.CECCONELLI-M.R.PICUTI, *Nocera Umbra Città d'arte*, Fabbri ed., 2011).

²² Sindaco, uno degli uomini più ricchi della città. E' cognato di Vincenzo Blasi, in quanto le rispettive moglie erano sorelle.

²³ Figli di Vincenzo Blasi, medico e politico socialista. Anche Giuseppe diventerà medico (cfr. P.RONDELLI, *Dieci mesi a Nocera*, con Prefazione di Francesco di Pilla e Nota storica di Mario Centini, Città di Castello, Edimond, 2004).

²⁴ Pizzicagnolo.

- 5-Bernardini Antonio
 6-*fabbro*-Scattolini Pietro
 7-Taccari Ugo (Renzini Ferruccio)
 8-*stalla*



- 9-Bocconcini Rinaldo
 10-*stalla*-Bernardini Antonio
 11-*casa vuota* (Cerchece Angelo)
 12-*stalla*-Stefanelli Assunta
 13-Pennicchi Rodolfo (Mazzapicchi Eudi)
 14-Giuli Dr Domenico e Mattiacci Maria (eredi Romei Gaudita)
 15-*casa vuota* (Pignani Clelia)
 16-Urbani Ubaldo (eredi Delbianco Francesco)
 17-Agostini Francesco e Broglia Domenica (Stefanelli Assunta)
 18-*stalla*-Gennariti Costantino (Mantovani Costantino)
 19-*casa vuota* (eredi Fornari Eugenio)
 20-*stalla*-Delbianco Angelo
 21-Morosi Gioacchino e Giacobuzi Armida (Vinciareli Anselmo)
 22-Giacobuzi Armida
 23-Bollettini Mariano (Galafate Sabatino)
 24-*casa vuota* (Gaudini Enrico)
 25-Cerchece Angelo (Tittarelli Enrico)
 26-Timi Giovanni
 27-Delbianco Epifanio
 28-*stalla*-Capoccia Marianna

- 29-Alessandroni Espartero (Serena Domenico)
 30-*stalla*-Zuccarini Rinaldo
 31-Fiorentini Teresa vedova Coccia
 32-Lipparelli Feliziano
 33-Scattolini Pietro (Lipparelli Teresa)
 33bis-*casa vuota* (Lipparelli Teresa)
 34-Zuccarini Domenico
 35-Fumanti Costantino (Mantovani Costantino)
 36-*stalla*
 37-Bargagna Giuseppe (Del Bianco Angelo)
 38-*stalla*
 39-Ceriani Andrea
 40-*casa vuota* (Favorini Anna)
 41-Montebrusco Nicola²⁷
 43-Favorini Ferdinando
 45-Paolini Giovanni
 47-Giuli Oliva vedova Fiaoni (Fusi Nazzareno)
 49-Tittarelli Letizia vedova Menichelli
 51-Zuccarini Rinaldo
 53-Scattolini Rinaldo (Rami Rosa)
 55-Pascolini Andrea
 57-Scattolini Rinaldo
 59-Mei Serafino
 61-Passeri Vincenzo

Via Cisterna Tonda



- 1-Cherubini Giuseppe (Moriconi Maria)
 2-*casa vuota* (Rambotti Rosa vedova Fusi)
 3-Picchietti Antonio

- 4-Evangelisti Ottavio
- 5-Brescini Pietro
- 6-Ghelli Margherita, Gubbiotti Biagio e Scattolini Maria (Del Bianco Egisto)

Piazzetta Torre Vecchia



- 1-Favorini Adeodato e Pascolini Giulio (O.P. Agostini)
- 2-*casa vuota* (Berni Maddalena)
- 3-Gramignani Saverio, Mattiacci Giulio (Pignani Costanza); Casciani Angela, Bianconi Nazzeno
- 4-Spigarelli Nazzeno
- 5-*stalla*-Marchetti Adelaide, Pascucci Giovanni

Via Sasso



- 1-Costantini Filippo

- 3-Sentori Ester vedova Morroni, Gasparri Costantino
- 5-*casa vuota* (Gaudenzi Francesco)
- 7-*casa vuota* (eredi Corbelli Pompeo)
- 9-*casa vuota* (Pennonni Domenica vedova Staderini)
- 11-Corbelli Marianna vedova Mancini

Piazza Caprera



- 1-*casa vuota* (Pica Enrico)
- 2-*Istituto*
- 3-*magazzino*-Corbelli Marianna (Vescovado)
- 4-*stalla*-Micheli Rinaldo (Vescovado)
- 5-*cantina* (Vescovado)
- 6-*tipografia*-Amoni Amone (Congregazione Carità)
- 7-8-*falegnameria*-Mancini Gioacchino (Vescovado)



- 4-Frate Filippo
- 5-Tittarelli Domenico
- 6-Quaresima Antonia via Delmoro (Agretti)
- 7-*casa vuota*
- 8-Fiorini Maria (Rondelli)
- 9-*casa vuota* (Ragugini Giovanna)
- 11-Timi Maria vedova Centini
- 13-*casa vuota*
- 15-Gaudini Luigi
- 17-Tosti Giuseppe (Menichelli Luigi)
- 19-*stalla*-Rondelli Giovanna
- 21-Rondelli Giovanna
- 23-Pignani Adamo, Bracali Pio (Congregazione di Carità)
- 25-Carnevali Ignazio
- 27-*casa vuota* (Luci Pasqua)

Via degli Orti



- 1-Fumanti Giuseppe
- 2-Bomboletti Vincenzo
- 3-Riccetti Domenico
- 4-Sartini Germano (Dominici Daniele)
- 6-Santini Pietro (Cirilli Maria)
- 8-Urbani Mariano

Via Il Forno

- 1-Fiaoni Pietro
- 2-*cantina*-Amoni Giulio
- 3-Lucidi Francesco



- 4-*casa vuota* (eredi Corbelli Pompeo)
- 5-Moriconi Luigi

Vie Le Mura

- 1-*bucataglio*³³-Trinca Armati
- 2-*casa vuota* (Rambotti Rosa vedova Fusi)
- 3-Frate Giuseppe
- 4-*cantina*-Frate Giuseppa
- 5-*bottega*-Rondelli Giovanni (Pellegrini)
- 6-*cantine*-Amoni Emilio
- 7-Galantini Cristina (Agostini fratelli)
- 8-*casa vuota* (Fancelli Rinaldo)
- 9-Foresi Sebastiano
- 10- *casa vuota* (Congregazione di Carità)
- 11-*cantina*—Zuccarini Luigi (Congregazione di Carità)

Portico San Filippo

- 1-Favorini Giuseppe³⁴
- 2-*cantina*-Aloisi Raffaele

³³ da bucato (lavandaio).

³⁴ pizzicagnolo (cfr. *Calendario del Regno* 1911, cit.).

28-Astolfi Liborio
30-*cocciaria*-Marinangeli Vincenzo

Via Fossatello

1-*casa vuota* (Corbelli Costanza)
2-Paffi Luigi
3-*deposito ferro*-Costantini Giuseppe
4-Astolfi Attilio
4bis-Zuccarini Antonio
5-*magazzino*-Pennonni Domenica
6-*casa vuota* (Venturini Enrico)
7-*magazzino*-Paglialunga Angela
8-Vecchiarelli Arturo (Vecchi Adolfo)
9-*cantina e magazzino*-Biconne don Enrico
10-Valeriani vedova Rosa
11-Mancia Sante
12-*stalla e magazzino*-Paglialunga Angela
13-Riccetti Rinaldo (Paglialunga)
14-*falegname*-Stefani Sante (Paglialunga)
15-Ricci Oreste
16-Carducci Luigi
17-Mantovani Giuseppe
18-Biconne Nazzareno (Schiaroli Enrico)
19-*casa vuota* (Sartini Francesco)
20-Capomazzi Andrea
21-Rosati Innocenza vedova Catena (Pazzaio)
22-*casa vuota* (Fratini Leontina e sorelle)
23-*stalla e cantina*-Carducci Luigi
24-*casa vuota* (Fratini Leontina e sorelle)

via del Teatro



Teatro Alfatenia, fregio superstite

1-*stalla*-Lipparelli Gasperina in Costantini

1bis- Pignani Pietro
2-Mazzoni Ettore; casa vuota (Zuccarini Antonio)
3-*magazzino*-Fabbri Alessandro
4-Malinassari Maria, Silvestrucci Maria, Molinari Ettore (Romei Camilla); Lipparelli Gaspara e Corbelli
5-Marini Gioacchino
6-Gammaitoni Fortunato
7-*bottega*-Gammaitoni Fortunato
8-Mantovani Orlando (Stefani Sante)
9-Mastrini Antonio (Pignoli)
10-Venturini Alessio
11-Fancelli Maria in Rinaldetti
12-Angeli Alessandro
12bis-*casa vuota* (Fabbri vedova Angela)
13-*stalla*- Annibali Raffaele
14-Cossa Settimia
14bis-Annibali Raffaele
15-Nati Emilia vedova Pascucci
16-Teatro Alfatenia (Schiaroli Enrico³⁵)
17-*Stalla*-Centini Gaetano
18-Marini Filomena vedova Marchetti (Capoccia)
19-Governatori Angela in Marini
20-Del Bianco Cecilia vedova Centini
22-Cherubini Domenico

Via Scalette



³⁵ imprenditore folignate, costruttore del nuovo Teatro cittadino. Dovette attendere diversi anni per ottenere dall'Amministrazione comunale il denaro investito nella struttura.

La sera del 24, dopo il tradizionale cenone della vigilia con la conseguente veglia con la conseguente veglia, molti si sono recati, circa la mezzanotte, in Cattedrale per assistere alla celebrazione del sacro mistero della nascita di Gesù Bambino.



Il Duomo com'era

Mentre infatti le note di una dolce ninna-nanna echeggiavano nella Cattedrale, il vescovo diocesano Mons. Giuseppe Pronti ha iniziato a celebrare il primo pontificale della festività natalizia. Al Vangelo il Presule, rivoltosi ai fedeli che erano numerosissimi, per lo più uomini e giovani, ha augurato a tutti un Buon Natale e principio d'anno esortando a vivere le festività del ciclo natalizio cristianamente e rinnovando l'appello per la pace lanciato dal S.padre Giovanni XXIII nel radio messaggio natalizio: "Natale è sinonimo di pace. ha detto il Vescovo- pace terrena e pace spirituale".

Il giorno di Natale poi, dietro cortese invito del Vescovo diocesano e dell'intero Capitolo, S.E. Mons. Vittorugo Righi, arcivescovo titolare di Bilita, ha solennemente pontificato in cattedrale.

Nella sua omelia ha rievocato i ricordi degli anni trascorsi in Seminario di Nocera sotto la paterna guida del defunto vescovo Nicola Cola.



Il Duomo in restauro

Con un'interessante disquisizione filosofica sulla pace, anche S.E. Righi ha raccomandato ai fedeli presenti la pace sociale, la pace dei cuori, la pace degli spiriti incitando a riporre la propria vita sotto la protezione del Divino Infante.

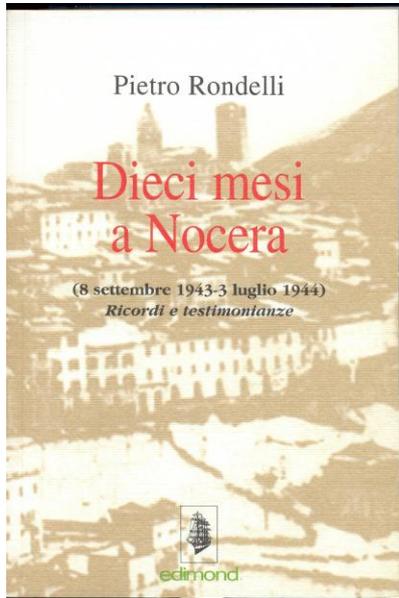
Sentita ammirazione ha destato quest'anno nei nocerini il presepio realizzato nella Cattedrale. Riproduce nella maniera più semplice la nascita di Gesù, ma è stato realizzato con vero gusto archeologico e delicatezza artistica.

Anche nella piazza centrale è stato allestito a cura dell'A.A.C.S.⁴² il tradizionale albero di Natale. Passandoci vicino la sera, lo sfavillio delle luci e la lucentezza degli ornamenti natalizi destano nel cuore un sentimento di pace e di bontà.

Natale 1961 è così trascorso e ci si augura che abbia lasciato nel cuore di tutti la gioia della vita e realizzabili speranze per l'anno nuovo 1962.

⁴² Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo, istituita nel 1958.

la storia di Nocera degli anni bui della guerra



una ricostruzione basata su documenti inediti
una raccolta di testimonianze a 60 anni dai fatti

Edimond Editore

richiedi in edicola o libreria



una sintesi divulgativa ma rigorosa

MARIO CENTINI
NOCERA UMBRA

Problemi e documenti di storia dalle origini al Novecento

Prefazione di Angelo Menichelli

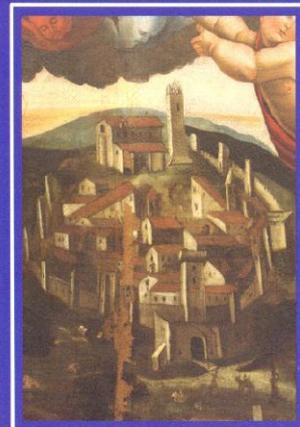


Guerra Edizioni

MARIO CENTINI

IL CAMPANACCIO

La Torre civica di Nocera Umbra



Nocera Umbra